



# Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



**Martedì, 18 giugno 2024**



## ANBI Emilia Romagna

18/06/2024 <b>Gazzetta di Parma</b> Pagina 27	
<b>Bacini di Medesano, soddisfatte Confagricoltura e Coldiretti</b>	1
17/06/2024 <b>sulpanaro.net</b>	
<b>Emilia-Romagna: falde acquifere ricaricate, ma con qualche anomalia</b>	2
18/06/2024 <b>Corriere di Romagna</b> Pagina 2	
<b>Emilia Romagna e Toscana unite per limitare e riciclare la plastica in...</b>	4
17/06/2024 <b>(Sito) Ansa</b>	
<b>Anbi, 'rischio desertificazione per Sicilia e Puglia'</b>	6
17/06/2024 <b>(Sito) Ansa</b>	
<b>Rischio di desertificazione per 1 miliardo di persone</b>	7
17/06/2024 <b>(Sito) Ansa</b>	
<b>Siccità: Abruzzo a rischio desertificazione, idee e proposte</b>	8
17/06/2024 <b>Affari Italiani</b>	
<b>ANBI, siccità: nei prossimi decenni previsti 250 milioni di...</b>	10
18/06/2024 <b>Avvenire</b> Pagina 7	
<b>Osservatorio Anbi: siccità al Centro oltre che al Sud</b>	12
18/06/2024 <b>Libero</b> Pagina 5	
<b>Sicilia e Puglia sono a rischio desertificazione</b>	13

## Consorzi di Bonifica

18/06/2024 <b>Libertà</b> Pagina 20	
<b>Bonifica, c'è il vincolo di due mandati e addio al contestato voto...</b>	14
18/06/2024 <b>Libertà</b> Pagina 20	
<b>Cura del territorio per Piacenza stanziamento da 600 mila euro</b>	15
18/06/2024 <b>liberta.it</b>	
<b>Consorzio di Bonifica: Quattro interventi, nuovo ponte sul rio del Lago...</b>	16
17/06/2024 <b>liberta.it</b>	
<b>Manutenzione opere di bonifica e irrigazione, dalla Regione 600mila euro</b>	17
17/06/2024 <b>PiacenzaSera.it</b>	
<b>Consorzi Bonifica, vincolo del doppio mandato. 600mila euro a Piacenza per...</b>	18
18/06/2024 <b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 15	
<b>Bonifica, arrivano soldi e modifiche allo statuto</b>	20
17/06/2024 <b>Ravenna Today</b>	
<b>Consorzi di Bonifica, un</b>	21
17/06/2024 <b>ravennawebtv.it</b>	
<b>Ambiente. Consorzi di Bonifica, un</b>	22
18/06/2024 <b>Corriere di Romagna (ed. Forli-Cesena)</b> Pagina 7	
<b>Il coordinatore dei Romiti sull'assise al palazzetto: «Un segnale...</b>	23
18/06/2024 <b>Corriere di Romagna (ed. Forli-Cesena)</b> Pagina 8	
<b>Consorzio di</b>	25

## Comunicati stampa altri territori

17/06/2024 <b>Comunicato stampa</b>	
<b>GIORNATA MONDIALE CONTRO LA DESERTIFICAZIONE E LA SICCAITA': NEI PROSSIMI...</b>	26

Maxi progetto Dopo la notizia della proroga per ultimare i lavori

## Bacini di Medesano, soddisfatte Confagricoltura e Coldiretti

La notizia della proroga oltre i termini previsti per ultimare i lavori dei quattro bacini idrici di Medesano, è stata accolta con soddisfazione dalle organizzazioni di categoria. Il maxiprogetto, essenziale per le produzioni di pregio del parmense, potrà dunque proseguire fino al suo completamento, calendarizzato per fine 2026.

Ricordiamo che Bonifica Parmense e Provincia di Parma si sono impegnati a individuare la migliore soluzione tecnica per completare le opere che assicureranno la risorsa a finalità irrigua per le aziende agricole del comprensorio sotteso al canale Sanvitale.

«L'annuncio da parte della Regione, è un'ottima notizia per il parmense - ha detto il presidente di Confagricoltura Parma Roberto Gelfi -. Dal 2026, se non ci saranno intoppi, gli agricoltori potranno disporre di un'ingente quantità di acqua in più per fronteggiare i cambiamenti climatici e garantire la produzione delle eccellenze alimentari in maniera del tutto sostenibile, ossia trattenendo acqua nei bacini quando presente per poi utilizzarla, nei campi, nei momenti in cui scarseggia». Confagricoltura Parma ricorda di aver sempre sostenuto il progetto «perché rientra in quel modello di bacini ad uso plurimo delle acque che riteniamo sia il più efficace per rispondere alle esigenze di tutta la collettività chiamata a dover fronteggiare le conseguenze del cambiamento climatico e della crisi idrica. Si concretizza così il lavoro svolto a più livelli da Regione, Provincia e Consorzio di Bonifica con l'appoggio delle organizzazioni agricole. Ora pensiamo si debba procedere con la progettazione e realizzazione di altri invasi medio-grandi ad uso plurimo anche in altre zone della provincia per affrontare tutte le difficoltà derivanti dalla crisi idrica che non colpisce soltanto le colture in campo, prima tra tutte qui da noi il pomodoro da industria, ma anche gli allevamenti». Plaude alla proroga anche Coldiretti Parma. Il presidente Luca Cotti sottolinea quanto la risorsa sia indispensabile «per le nostre coltivazioni, i nostri allevamenti e i prodotti d'eccellenza del nostro territorio».

Entra nel merito della questione anche il direttore di Coldiretti Parma Marco Orsi, secondo cui «è molto importante investire nelle infrastrutture idriche e questo intervento è in piena linea con il progetto degli invasi proposto e caldeggiato da Coldiretti e Anbi (Associazione nazionale consorzi gestione e tutela del territorio e acque irrigue) per superare le logiche dell'emergenza. La competitività alimentare è una priorità, ma senza disponibilità di acqua si riduce la capacità produttiva e si mette a rischio l'autosufficienza con un impatto su consumatori e cittadini. Ringraziamo la Regione e il Consorzio della Bonifica per l'impegno nel trovare le soluzioni utili per completare opere necessarie per il territorio».

Monica Rossi.

## Emilia-Romagna: falde acquifere ricaricate, ma con qualche anomalia

Dati aggiornati e dati storici sulle condizioni della falda ipodermica, ovvero quella parte di falda più superficiale (detta anche 'freatica') che si conferma come essenziale per le attività produttive delle imprese agricole del territorio e per la gestione complessiva degli equilibri idrologici utili per l'irrigazione gestiti dai Consorzi di **bonifica** associati ad ANBI Emilia-Romagna. La drastica inversione di tendenza, soprattutto rispetto al 2022, 'annus horribilis', caratterizzato da prolungata siccità in tutto il paese, ma in particolar modo proprio nella pianura padana (area ad alta vocazione e produttività per il settore primario) ha lasciato il posto ad una rilevante 'ricarica' delle falde stesse in virtù delle precipitazioni abbondanti cadute in un maggio atipico, decisamente più piovoso rispetto alla media storica anche se tra i più caldi dal 1950 ad oggi. La comparazione analitica tra le singole province della regione Emilia-Romagna mostra chiaramente la tendenza che però presenta una evidente anomalia in territorio romagnolo, nella fattispecie in provincia di Forlì-Cesena, dove i livelli di scarsità idrica registrati oggi sono addirittura più bassi rispetto all'anno più siccitoso di sempre (-2,47 metri nel 2024 contro i -2,28 metri del 2022). Nel dettaglio:

PIACENZA | Profondità falda freatica 2022: -224 cm; Profondità falda freatica 2024: -159 cm; PARMA | Profondità falda freatica 2022: -268 cm; Profondità falda freatica 2024: -166 cm; REGGIO EMILIA | Profondità falda freatica 2022: -210 cm; Profondità falda freatica 2024: -132 cm; MODENA | Profondità falda freatica 2022: -211 cm; Profondità falda freatica 2024: -88 cm; BOLOGNA | Profondità falda freatica 2022: -255 cm; Profondità falda freatica 2024: -247 cm; FERRARA | Profondità falda freatica 2022: -191 cm; Profondità falda freatica 2024: -156 cm; RAVENNA | Profondità falda freatica 2022: -224 cm; Profondità falda freatica 2024: -202 cm; FORLÌ CESENA | Profondità falda freatica 2022: -228 cm; Profondità falda freatica 2024: -247 cm; RIMINI | N.A. Venendo poi all'analisi dei dati emersi recentemente, non si evidenziano variazioni eccessive rispetto alle due settimane precedenti. Sostanzialmente, le quote di falda ipodermica sono allineate o superiori a quelle dello storico nella parte occidentale della pianura, mentre risultano inferiori in quella orientale. La linea di separazione fra questi due differenti andamenti è da collocarsi fra le province di Modena e Bologna. Andando in dettaglio, tutte le province occidentali, assieme a Ferrara, hanno quote medie che si assestano al di sopra dei -170 cm dal p.c. (a Modena addirittura -88 cm dal p.c.). La parte orientale continua invece a permanere sotto la

18 Giugno 2024

Chi siamo | Contatti     

soglia dei -200 cm, pur senza variazioni significative rispetto all'ultima rilevazione (da -204 cm a -202 cm dal p.c. a Ravenna; da -243 cm a -247 cm dal p.c. a Forlì-Cesena). Anche nella provincia di Bologna la quota media di falda continua a scendere, passando da -225 cm a -247 cm dal p.c.. Le tre province sopra citate sono, ovviamente, anche quelle in cui la variazione negativa di quota di falda, rispetto alla media storica, è più elevata. A Ravenna e Forlì-Cesena la variazione è rispettivamente del -27% e -28%, mentre Bologna ottiene il record negativo di -54%. Tutte le altre province presentano deficit contenuti (Parma -3% e Ferrara -11%) o un relativo surplus (Reggio Emilia +2%, Piacenza +7%, fino a Modena con il +32%). In conclusione, le precipitazioni cadute nella pianura occidentale, fra il Piacentino e il Modenese a partire da gennaio, fanno registrare altezze complessive ormai attorno ai 500 mm, mentre in quella orientale ed in particolare in Romagna, si attesta a circa metà di questi valori (250 mm complessivi misurati nella stazione pluviometrica di Ponte Braldo - Forlì-Cesena).

*da Redazione*

# Emilia Romagna e Toscana unite per limitare e riciclare la plastica in agricoltura

*Tra coperture delle serre e reti per la pacciamatura l'utilizzo nel settore è in aumento e sviluppare soluzioni per il recupero del materiale usato in campo agricolo è fondamentale*

ROMAGNA CECILIA MORETTI Cutilizzo della plastica nel settore agricolo rappresenta un tema sul quale è ormai inevitabile riflettere, così da attutirne gli effetti e i contraccolpi sull'ambiente. Secondo un report Fao risalente al 2021, tra coperture per le serre e reti per la pacciamatura, sono oltre 12,5 milioni le tonnellate di plastica utilizzate ogni anno nel mondo, circa il 3,5% dei 359 milioni di tonnellate della plastica consumata annualmente in tutti i settori. In Europa il consumo si attesta intorno alle 700mi1a tonnellate. Per questi film, indispensabili sia in orticoltura sia in zootecnia, si prevede una crescita della domanda globale del 50%, stimando di arrivare a 9,5 milioni di tonnellate nel 2030.

Sviluppare soluzioni innovative per il riciclo e il recupero della plastica agricola diventa dirimente.

Questo è proprio l'obiettivo di Water Way Plastic Free, accordo tra **Anbi Toscana**, **Anbi Emilia-Romagna**, **Consorzio Cer-Canale Emiliano Romagnolo** e **Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud**, basato su un progetto di **Acqua Campus**, che mira a promuovere il riciclo e il recupero della plastica utilizzata in agricoltura.

I quattro enti coinvolti hanno siglato una **Convenzione interregionale di sensibilizzazione** contro l'abbandono della plastica nell'ambiente. Per raggiungere i "target" è necessario convincere gli addetti ai lavori a promuovere l'adozione di materiali, strategie e buone pratiche agronomiche, incentivando ove possibile l'impiego di prodotti innovativi come le bioplastiche, che hanno proprietà simili alle plastiche "tradizionali", ma derivati da materie prime rinnovabili, biodegradabili e compostabili.

«La bioplastica è un materiale che potrebbe permetterci di ottenere risultati importanti nel rispetto dell'ambiente; questa intesa può aiutarci a creare un nuovo modello e auspichiamo che anche le aziende del territorio ne capiscano l'importanza» evidenzia Fabio Bellacchi, Presidente del Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud. «Il progetto Water Way Plastic Free propone un diverso approccio culturale,



incentivando l'uso di nuove pratiche agronomiche, favorendo il riciclo della plastica e l'utilizzo di quella bio. Si rivolge agli agricoltori come primi custodi dell'ecosistema. Ciascuno deve fare la propria parte: gli enti consorziali lo stanno facendo, ad esempio, adottando i criteri della manutenzione gentile dei corsi d'acqua e rendendo così compatibili i tempi dell'intervento umano con i ritmi della natura. Per questo non ho dubbi che l'esperienza di Water Way Plastic Free diventerà presto un progetto interessante per l'intera Penisola» commenta **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Anbi.

«Da oggi, il mondo consortile dell'Emilia-Romagna e della Toscana affronterà efficacemente la battaglia ambientale per la lotta alla plastica, grazie all'adozione di approcci innovativi e performanti, basati su bioeconomia ed economia circolare nel settore agricolo - conclude Nicola Dalmonte, presidente del Consorzio **Canale** emiliano-romagnolo -. Siamo determinati a vincere questa sfida, certi che i benefici saranno molteplici non solo per gli agricoltori, ma per l'intera comunità».

## Anbi, 'rischio desertificazione per Sicilia e Puglia'

Circa il 70% della superficie della Sicilia, colpita quest'anno da una drammatica siccità, presenta un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale e rischia la desertificazione. Lo scrive l'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche, in occasione della Giornata Mondiale contro la desertificazione e la siccità, che si celebra oggi. Seguono Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%). Sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano una percentuale di territorio a rischio desertificazione, compresa fra il 30% e il 50%, mentre altre 7 (Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte) sono fra il 10% ed il 25%. Per Massimo Gargano, direttore generale di Anbi, "in Italia, siccità straordinarie si stanno ripetendo anno dopo anno, alternate lungo l'intera Penisola con pesanti riflessi sugli ecosistemi e sulla produzione di cibo. Nonostante una recente, maggiore attenzione della politica, restiamo in attesa di fondamentali interventi come il finanziamento del Piano Invasi, proposto da Anbi e Coldiretti, nonché l'approvazione della legge contro l'indiscriminato consumo di suolo, dispersa da oltre un decennio nei meandri parlamentari".

"E' evidente che in questa situazione, senza aver completato le necessarie verifiche, una generalizzata applicazione dei più stringenti parametri idrici, previsti dalla normativa europea sul Deflusso Ecologico, potrebbe avere disastrose conseguenze per l'economia e l'ambiente di ampie zone del Paese. Da qui la richiesta di rinvio, che abbiamo già avanzato in sede parlamentare" sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi.



(Sito) Ansa

**Anbi, 'rischio desertificazione per Sicilia e Puglia'**



06/17/2024 13:41

Circa il 70% della superficie della Sicilia, colpita quest'anno da una drammatica siccità, presenta un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale e rischia la desertificazione. Lo scrive l'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche, in occasione della Giornata Mondiale contro la desertificazione e la siccità, che si celebra oggi. Seguono Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%). Sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano una percentuale di territorio a rischio desertificazione, compresa fra il 30% e il 50%, mentre altre 7 (Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte) sono fra il 10% ed il 25%. Per Massimo Gargano, direttore generale di Anbi, "in Italia, siccità straordinarie si stanno ripetendo anno dopo anno, alternate lungo l'intera Penisola con pesanti riflessi sugli ecosistemi e sulla produzione di cibo. Nonostante una recente, maggiore attenzione della politica, restiamo in attesa di fondamentali interventi come il finanziamento del Piano Invasi, proposto da Anbi e Coldiretti, nonché l'approvazione della legge contro l'indiscriminato consumo di suolo, dispersa da oltre un decennio nei meandri parlamentari". "E' evidente che in questa situazione, senza aver completato le necessarie verifiche, una generalizzata applicazione dei più stringenti parametri idrici, previsti dalla normativa europea sul Deflusso Ecologico, potrebbe avere disastrose conseguenze per l'economia e l'ambiente di ampie zone del Paese. Da qui la richiesta di rinvio, che abbiamo già avanzato in sede parlamentare" sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi.

## Rischio di desertificazione per 1 miliardo di persone

Sono circa 200 i Paesi ed almeno 1 miliardo le persone interessate dal processo di desertificazione nel mondo. Tra quelli in cui il fenomeno va manifestandosi più rapidamente, si annoverano Cina, India, Pakistan e diverse Nazioni di Africa, America Latina, Medio-Oriente, ma anche paesi dell'Europa mediterranea, come Portogallo, Spagna, Grecia, Cipro, Malta e Italia. Lo scrive l'Osservatorio **Anbi** sulle Risorse Idriche, in occasione della Giornata Mondiale contro la desertificazione e la siccità, che si celebra oggi. L'Onu ritiene che nel mondo sia già compromesso oltre 1 miliardo di ettari e che, nei prossimi decenni, circa 250 milioni di persone saranno costrette a lasciare le proprie terre verso regioni più vivibili. Tra le cause principali della desertificazione, vi è l'estremizzazione dei fenomeni climatici, caratterizzata da siccità prolungate, ma anche da precipitazioni brevi e violente, che erodono il primo strato più fertile di suolo sui terreni assetati.



(Sito) Ansa

**Rischio di desertificazione per 1 miliardo di persone**



06/17/2024 13:41

Sono circa 200 i Paesi ed almeno 1 miliardo le persone interessate dal processo di desertificazione nel mondo. Tra quelli in cui il fenomeno va manifestandosi più rapidamente, si annoverano Cina, India, Pakistan e diverse Nazioni di Africa, America Latina, Medio-Oriente, ma anche paesi dell'Europa mediterranea, come Portogallo, Spagna, Grecia, Cipro, Malta e Italia. Lo scrive l'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche, in occasione della Giornata Mondiale contro la desertificazione e la siccità, che si celebra oggi. L'Onu ritiene che nel mondo sia già compromesso oltre 1 miliardo di ettari e che, nei prossimi decenni, circa 250 milioni di persone saranno costrette a lasciare le proprie terre verso regioni più vivibili. Tra le cause principali della desertificazione, vi è l'estremizzazione dei fenomeni climatici, caratterizzata da siccità prolungate, ma anche da precipitazioni brevi e violente, che erodono il primo strato più fertile di suolo sui terreni assetati.

## Siccità: Abruzzo a rischio desertificazione, idee e proposte

Realizzare una rete di bacini di accumulo per raccogliere l'acqua piovana, tutelare ed effettuare la manutenzione dei fiumi e definire piani regionali settoriali e piani comunali per l'adattamento ai cambiamenti climatici: sono alcune delle proposte avanzate da agricoltori, ricercatori e ambientalisti nei confronti della politica per affrontare l'emergenza siccità in Abruzzo in occasione della Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione. Il tutto anche alla luce dei dati allarmanti della ricerca dell'Università 'D'Annunzio' che ha analizzato le portate dei fiumi, le precipitazioni e le temperature a partire dal 1985, per determinare le variazioni passate ed avere una base per studiare i cambiamenti che ci si aspetta per il futuro, fino al 2100; secondo il report di Community Valore Acqua per l'Italia l'Abruzzo è tra le 12 regioni ad elevato stress idrico. La ricerca - pubblicata sulla rivista scientifica Environmental Challenges - è del dottorando Moshin Tariq, della ricercatrice Eleonora Aruffo e del docente Piero Di Carlo: i risultati indicano un aumento della temperatura in tutti gli scenari, accompagnato da una diminuzione delle precipitazioni e della portata del fiume Pescara. Inoltre un'analisi degli indici di siccità mostra potenziali siccità future frequenti, gravi e prolungate: siccità meteorologiche che potrebbero durare tra i 105 e i 163 mesi e siccità idrologiche superiori a 100 mesi fino a 150 mesi. Secondo la Coldiretti, sostenuta da Anbi, il "progetto, immediatamente cantierabile, dei bacini di accumulo vuole potenziare la raccolta di acqua dolce intervenendo sulle infrastrutture". "L'obiettivo - sottolinea il direttore regionale Roberto Rampazzo - è arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua piovana che potrebbe essere utilizzata per una molteplicità di altri utilizzi, riducendo il prelievo di quella potabile: in Abruzzo, come nel resto del Paese, riusciamo a recuperare solo l'11% dell'acqua piovana con

uno spreco inaccettabile in un territorio a fortissimo rischio desertificazione". Per il Wwf è fondamentale limitare "il riscaldamento globale a 1,5 gradi, abbattendo le emissioni di gas serra", oltre - spiega la delegata per il Wwf Italia in Abruzzo, Filomena Ricci - a pianificare a livello di bacino idrografico con il coordinamento di un soggetto unico, l'Autorità di bacino distrettuale e rivedere le concessioni idriche (agricole, industriali, civili) riducendole in funzione delle effettive disponibilità d'acqua". Risulterebbe inoltre importante il coinvolgimento degli enti locali "supportando e incentivando i Comuni nella redazione di piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici che si integrino non solo con i piani di protezione civile, ma anche con i piani regolatori,



Realizzare una rete di bacini di accumulo per raccogliere l'acqua piovana, tutelare ed effettuare la manutenzione dei fiumi e definire piani regionali settoriali e piani comunali per l'adattamento ai cambiamenti climatici: sono alcune delle proposte avanzate da agricoltori, ricercatori e ambientalisti nei confronti della politica per affrontare l'emergenza siccità in Abruzzo in occasione della Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione. Il tutto anche alla luce dei dati allarmanti della ricerca dell'Università 'D'Annunzio' che ha analizzato le portate dei fiumi, le precipitazioni e le temperature a partire dal 1985, per determinare le variazioni passate ed avere una base per studiare i cambiamenti che ci si aspetta per il futuro, fino al 2100; secondo il report di Community Valore Acqua per l'Italia l'Abruzzo è tra le 12 regioni ad elevato stress idrico. La ricerca - pubblicata sulla rivista scientifica Environmental Challenges - è del dottorando Moshin Tariq, della ricercatrice Eleonora Aruffo e del docente Piero Di Carlo: i risultati indicano un aumento della temperatura in tutti gli scenari, accompagnato da una diminuzione delle precipitazioni e della portata del fiume Pescara. Inoltre un'analisi degli indici di siccità mostra potenziali siccità future frequenti, gravi e prolungate: siccità meteorologiche che potrebbero durare tra i 105 e i 163 mesi e siccità idrologiche superiori a 100 mesi fino a 150 mesi. Secondo la Coldiretti, sostenuta da Anbi, il "progetto, immediatamente cantierabile, dei bacini di accumulo vuole potenziare la raccolta di acqua dolce intervenendo sulle infrastrutture". "L'obiettivo - sottolinea il direttore regionale Roberto Rampazzo - è arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua piovana che potrebbe essere utilizzata per una molteplicità di altri utilizzi, riducendo il prelievo di quella potabile: in Abruzzo, come nel resto del Paese, riusciamo a recuperare solo l'11% dell'acqua piovana con

individuando azioni concrete da finanziare e attuare per prevenire e abbassare i rischi legati agli incendi, alle instabilità e alle fragilità idrogeologiche, all'erosione marina, alle alluvioni e inondazioni, ad ottimizzare l'uso della risorsa acqua, la perdita di fertilità e la desertificazione dei suoli". Secondo il docente di fisica dell'Università 'D'Annunzio', Piero Di Carlo, coautore della ricerca, "bisogna predisporre infrastrutture di stoccaggio delle acque, manutenzione di quelle presenti sia per uso civile che per quello agricolo e per idroelettrico, ed infine tutelare ed effettuare la manutenzione dei nostri fiumi che sono una delle risorse a rischio". L'assessore regionale al sistema idrico, all'ambiente e all'agricoltura, Emanuele Imprudente, ritiene "urgente" l'adozione di "ulteriori strategie di gestione delle risorse idriche che siano resilienti e sostenibili". Secondo l'assessore lo studio dell'Università 'D'Annunzio' "rende evidente come non sia più procrastinabile un intervento strutturale". "È imperativo che i decisori politici, le istituzioni locali e regionali, e tutti i soggetti coinvolti - sottolinea - collaborino strettamente per sviluppare piani di azione concreti e mirati a mitigare gli effetti del cambiamento climatico: investire in infrastrutture di gestione delle acque, migliorare l'efficienza dei sistemi di irrigazione, promuovere pratiche agricole sostenibili e incentivare l'uso responsabile delle risorse idriche rappresentano passaggi fondamentali per garantire la resilienza del nostro territorio".

## ANBI, siccità: nei prossimi decenni previsti 250 milioni di migranti climatici

**Vincenzi (ANBI):** "In questa situazione, una generalizzata applicazione dei più stringenti parametri idrici potrebbe avere disastrose conseguenze" Giornata Mondiale contro la desertificazione e la siccità, **ANBI**: servono piani infrastrutturali per garantire il futuro idrico dei territori. In occasione della Giornata Mondiale contro la desertificazione e la siccità, l'Osservatorio **ANBI** sulle Risorse Idriche ricorda che circa il della superficie della Sicilia, colpita quest'anno da una drammatica siccità (dal razionamento idrico all'abbattimento di capi animali per l'impossibilità di garantirne la sopravvivenza) presenta un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale; seguono: Molise Puglia Basilicata. Sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano una percentuale di territorio a rischio desertificazione, compresa fra il 30% e il 50%, mentre altre 7 (Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte) sono fra il 10% ed il 25%." È evidente che in questa situazione, senza aver completato le necessarie verifiche, una generalizzata applicazione dei più stringenti parametri idrici, previsti dalla normativa europea sul Deflusso Ecologico, potrebbe avere disastrose

conseguenze per l'economia e l'ambiente di ampie zone del Paese. Da qui la richiesta di rinvio, che abbiamo già avanzato in sede parlamentare", sottolinea **Francesco Vincenzi**, Presidente **ANBI (Associazione Nazionale)** dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue). Sono circa i Paesi ed almeno 1 miliardo le persone interessate dal processo di desertificazione nel mondo; tra quelli, in cui il fenomeno va manifestandosi più rapidamente, si annoverano Cina, India, Pakistan e diverse Nazioni di Africa, America Latina, Medio-Oriente, ma anche dell'Europa mediterranea come Portogallo, Spagna, Grecia, Cipro, Malta ed, in maniera sempre più evidente, Italia. "Sono questi dati a certificare la fondamentale funzione non solo agricola, ma anche ambientale, dell'irrigazione nei Paesi del Sud del Continente", ricorda ancora **Vincenzi**. L'ONU ritiene che nel mondo sia già compromesso oltre 1 miliardo di ettari e che, nei prossimi decenni, circa 250 milioni di persone saranno costrette a lasciare le proprie terre verso regioni più vivibili; tra le cause principali della desertificazione vi è l'estremizzazione dei fenomeni climatici, caratterizzata da fenomeni siccitosi prolungati, ma anche da precipitazioni brevi e violente, che erodono il primo strato più fertile di suolo sui terreni assetati. "La desertificazione è un processo di progressiva riduzione o distruzione del potenziale



Vincenzi (ANBI): "In questa situazione, una generalizzata applicazione dei più stringenti parametri idrici potrebbe avere disastrose conseguenze" Giornata Mondiale contro la desertificazione e la siccità, ANBI: servono piani infrastrutturali per garantire il futuro idrico dei territori. In occasione della Giornata Mondiale contro la desertificazione e la siccità, l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche ricorda che circa il della superficie della Sicilia, colpita quest'anno da una drammatica siccità (dal razionamento idrico all'abbattimento di capi animali per l'impossibilità di garantirne la sopravvivenza) presenta un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale; seguono: Molise Puglia Basilicata. Sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano una percentuale di territorio a rischio desertificazione, compresa fra il 30% e il 50%, mentre altre 7 (Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte) sono fra il 10% ed il 25%." È evidente che in questa situazione, senza aver completato le necessarie verifiche, una generalizzata applicazione dei più stringenti parametri idrici, previsti dalla normativa europea sul Deflusso Ecologico, potrebbe avere disastrose conseguenze per l'economia e l'ambiente di ampie zone del Paese. Da qui la richiesta di rinvio, che abbiamo già avanzato in sede parlamentare", sottolinea Francesco Vincenzi, Presidente ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue). Sono circa i Paesi ed almeno 1 miliardo le persone interessate dal processo di desertificazione nel mondo; tra quelli, in cui il fenomeno va manifestandosi più rapidamente, si annoverano Cina, India, Pakistan e diverse Nazioni di Africa, America Latina, Medio-

biologico del suolo, legato a diversi fattori come il clima, le proprietà del terreno e soprattutto le attività umane. Di strategie innovative per recuperare la fertilità dei suoli agrari parleremo anche venerdì prossimo in un convegno a San Donà di Piave, dove il locale Consorzio di bonifica è impegnato da tempo con una sperimentazione in campo ", dichiara Massimo Gargano , Direttore Generale di ANBI In Italia, siccità straordinarie si stanno ripetendo anno dopo anno, alternate lungo l'intera Penisola con pesanti riflessi sugli ecosistemi e sulla produzione di cibo. Nonostante una recente, maggiore attenzione della politica, restiamo in attesa di fondamentali interventi come il finanziamento del Piano Invasi, proposto da ANBI e Coldiretti, nonché l'approvazione della legge contro l'indiscriminato consumo di suolo, dispersa da oltre un decennio nei meandri parlamentari ".

## Osservatorio Anbi: siccità al Centro oltre che al Sud

Il Centro Italia è nella morsa della siccità come il Sud, con la situazione più grave in Abruzzo. Lo scrive l'Osservatorio Anbi, Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue. Invece «l'Italia settentrionale pare appartenere ad un altro emisfero» con i laghi al massimo della capacità, i fiumi con portate oltre le medie e la neve ancora alta sulle Alpi.



SICCITÀ

# Sicilia e Puglia sono a rischio desertificazione

Dodici regioni a rischio siccità. E nel 2022 l'Italia ha perso metà delle sue risorse idriche. A lanciare l'allarme è The European House - Ambrosetti, che segnala che nel 2022 si è registrata una perdita del 51,5% delle risorse idriche rinnovabili, rispetto alla media storica. Secondo **Anbi**, l'**associazione** dei consorzi di bacino, il 70% della Sicilia rischia la desertificazione. Seguono Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%), mentre sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano valori fra il 30% e il 50%.



## Bonifica, c'è il vincolo di due mandati e addio al contestato voto telematico

*Le novità del nuovo statuto dopo il via libera della Regione. Il presidente Bisi: «Attueremo tutto secondo i termini»*

PIACENZA Novità di rilievo nell'ambito agricolo e cura del territorio. La Regione Emilia Romagna ha dato il via libera alla modifica degli statuti degli otto consorzi di bonifica, tra cui quello di Piacenza che inoltre diventa a dimensione regionale perdendo i comuni Pavesi. Tra i passaggi del nuovo statuto più significativi è stato introdotto il vincolo del doppio mandato per presidente e vice, riconfermabili una sola volta.

Addio anche al voto telematico, peraltro secondo una linea già sancita dalla Regione stessa. Voto a scrutinio segreto sì ma solo se sono garantite riservatezza e non modificabilità del voto.

Attualmente lo statuto - chiarisce il Consorzio piacentino - prevede che le votazioni che avvengono durante le sedute del Cda e del Comitato amministrativo siano di regola palesi, invece a scrutinio segreto qualora riguardino persone, ovvero un terzo dei presenti ne faccia richiesta.

Tornando alla giunta regionale, ha sottolineato la necessità di un aggiornamento statutario in vista di una maggior semplificazione normativa, a spingere in tal senso è stata in particolare la commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini. La commissione ha infatti dato parere favorevole alle proposte di modifiche agli statuti da parte degli otto Consorzi di bonifica regionali. «Bene la chiarezza» Luigi Bisi, presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza, commenta: «Abbiamo recepito le modifiche che ci ha proposto la Regione Emilia Romagna, è positivo che sia fatta chiarezza una volta per tutte sul voto elettronico che metteva elementi di discordia ogni qual volta veniva convocata la tornata elettorale».

Per quanto riguarda il passaggio del Consorzio Piacentino da interregionale a regionale per effetto della legge 5 del 2017, Bisi specifica: «Abbiamo preso atto della ratifica dell'intesa intervenuta tra le regioni Emilia Romagna e Lombardia in particolare, abbiamo scorporato dal comprensorio consortile i comuni della provincia di Pavia e ricompreso, nello stesso, l'intera superficie dei Comuni di Castelsangiovanni e Ziano Piacentino».

In linea generale si fa presente che tutto verrà attuato secondo i termini per il buon funzionamento del Consorzio.

Compiti del direttore Altri aspetti tecnici sa sottolineare.

Sono stati specificati meglio i compiti del direttore consortile che avrà la delega alla presidenza nelle commissioni di gara e concorso. Sempre nella stessa sede è stata eliminata la necessità di firma del presidente e del vice sui mandati di pagamento.

Per quanto riguarda l'ineleggibilità dei delegati si passa da due a tre anni dalla data del pensionamento, mentre per le competenze del comitato amministrativo si aggiunge la possibilità di accordi di cooperazione e programma per sviluppare progetti con le pubbliche amministrazioni.

I consorzi coinvolti In quanto agli otto Consorzi di bonifica regionali coinvolti sono, oltre Piacenza, Consorzio di Bonifica Parmense, Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Consorzio della Bonifica Burana, Consorzio della Bonifica Renana, Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, Consorzio di Bonifica della Romagna (tutti di primo grado) e al Consorzio di Bonifica di secondo grado per il **Canale Emiliano-Romagnolo**).\_Pat.Sof.

## Cura del territorio per Piacenza stanziamento da 600 mila euro

*Su tutti i consorzi fondi per 3,8 milioni di euro. Varato il piano triennale.*

PIACENZA Altra notizia che riguarda i Consorzi di Bonifica è il piano per la cura del territorio in cui vengono investiti 3,8 milioni di euro, 600 mila dei quali per Piacenza. La commissione Politiche economiche della Regione presieduta da Manuela Rontini ha dato parere favorevole al Programma triennale 2024-2026 degli interventi di bonifica e irrigazione su beni demaniali. Il programma stanziava in totale 3.803.750 euro per gli otto Consorzi di Bonifica della regione: 1.025.000 per il 2024, 1.425.000 per il 2025 e 1.353.750 per il 2026. Il voto favorevole è avvenuto dopo la presentazione in commissione da parte della giunta (Servizio difesa del territorio). La giunta ha illustrato in particolare il piano per il 2026: ci saranno finanziamenti per 812mila euro di interventi distribuiti ai consorzi per la manutenzione degli impianti esistenti e oltre 541mila euro di finanziamenti per la manutenzione di opere pubbliche di bonifica in ambito montano (anche per le strade di bonifica, soprattutto nelle province di Parma e Piacenza). In dettaglio, nel triennio, i 3,8 milioni sono così ripartiti: a Piacenza oltre 600mila euro, a Parma circa 570mila, a Reggio Emilia quasi 450mila, a Modena oltre 390mila, a Bologna 651.834, a Ferrara quasi 300mila, a Ravenna circa 350mila, a Forlì-Cesena oltre 210mila, e a Rimini quasi 160mila euro.

## Consorzio di Bonifica: Quattro interventi, nuovo ponte sul rio del Lago Moo

Quattro interventi in favore della difesa idraulica e del suolo. E' il direttore generale del Consorzio di Bonifica di Piacenza, Pierangelo Carbone, a spiegare dove verranno investiti gli oltre 600mila euro destinati dalla Regione Emilia-Romagna all'ente piacentino annunciati lunedì 17 giugno. In particolare sono ricomprese la revisione di impianti idrovori, la manutenzioni straordinarie alle canalizzazioni e il rifacimento del ponte stradale sul rio del Lago Moo sulla strada di bonifica 'Ferriere - Rocca' aggiunge Carbone. Il piano di investimenti regionale prevede uno stanziamento di 3.803.750 euro per gli otto Consorzi di Bonifica della regione : 1.025.000 per il 2024, 1.425.000 per il 2025 e 1.353.750 per il 2026, indirizzati a interventi di manutenzione degli impianti esistenti e per la manutenzione di opere pubbliche di bonifica in ambito montano (anche per le strade di bonifica, soprattutto nelle province di Parma e Piacenza).

*Marco Molinari*

**LIBERTA**

NOTIZIE ▾ LUOGHI ▾ SERVIZI AI LETTORI ▾ EVENTI ▾ TV LIVE ▾ NECROLOGIE ▾

**Consorzio di Bonifica: "Quattro interventi, nuovo ponte sul rio del Lago Moo"**

[f](#) [g+](#) [in](#) [e](#)

18 Giugno 2024 02:04



"Quattro interventi in favore della difesa idraulica e del suolo". E' il direttore generale del Consorzio di Bonifica di Piacenza, Pierangelo Carbone, a spiegare dove verranno investiti gli oltre 600mila euro destinati dalla Regione Emilia-Romagna all'ente piacentino annunciati lunedì 17 giugno.

## Manutenzione opere di bonifica e irrigazione, dalla Regione 600mila euro

Ammontano a oltre 600mila euro i fondi messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna per il Consorzio di Bonifica di Piacenza. La commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini ha dato parere favorevole al Programma triennale degli interventi di bonifica e irrigazione su beni demaniali 2024-2026. Il programma stanziava in totale 3.803.750 euro per gli otto Consorzi di Bonifica della regione: 1.025.000 per il 2024, 1.425.000 per il 2025 e 1.353.750 per il 2026. Il voto favorevole è avvenuto dopo la presentazione in commissione da parte della giunta (Servizio difesa del territorio). Il piano investimenti. In parte il programma era già stato approvato negli anni 2024-2025. La giunta ha illustrato il piano per il 2026: ci saranno finanziamenti per 812mila euro di interventi distribuiti ai consorzi per la manutenzione degli impianti esistenti e oltre 541mila euro di finanziamenti per la manutenzione di opere pubbliche di bonifica in ambito montano (anche per le strade di bonifica, soprattutto nelle province di Parma e Piacenza). Il totale dei finanziamenti è di un milione e 353mila euro in aggiunta a fondi 2024 e 2025. In dettaglio, nel triennio, i 3,8 milioni totali sono così ripartiti su base provinciale: a Piacenza oltre 600.000 euro, a Parma circa 570.000, a Reggio Emilia quasi 450.000, a Modena oltre 390.000, a Bologna 651.834, a Ferrara quasi 300.000, a Ravenna circa 350.000, a Forlì-Cesena oltre 210.000, e a Rimini quasi 160.000 euro.



**LIBERTA**

NOTIZIE ▾ LUOGHI ▾ SERVIZI AI LETTORI ▾ EVENTI ▾ TV LIVE ▾ NECROLOGIE ▾

**Manutenzione opere di bonifica e irrigazione, dalla Regione 600mila euro**

17 Giugno 2024 17:02

Ammontano a oltre 600mila euro i fondi messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna per il Consorzio di Bonifica di Piacenza. La commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini ha dato parere favorevole al Programma triennale degli interventi di bonifica e irrigazione su beni demaniali 2024-2026. Il programma stanziava in totale 3.803.750 euro per gli otto Consorzi di Bonifica della regione: 1.025.000 per il 2024, 1.425.000 per il 2025 e 1.353.750 per il 2026. Il voto favorevole è avvenuto dopo la presentazione in commissione da parte della giunta (Servizio difesa del territorio).

**IL PIANO INVESTIMENTI**

In parte il programma era già stato approvato negli anni 2024-2025. La giunta ha illustrato il piano per il 2026: ci saranno finanziamenti per 812mila euro di interventi distribuiti ai consorzi per la manutenzione degli impianti esistenti e oltre 541mila euro di finanziamenti per la manutenzione di opere pubbliche di

*Marco Molinari*

## Consorzi Bonifica, vincolo del doppio mandato. 600mila euro a Piacenza per la cura del territorio

Ascolta questo articolo ora... Voice by La commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini ha dato parere favorevole alle proposte di modifiche agli statuti degli otto Consorzi di bonifica regionali (Consorzio di Bonifica di Piacenza, Consorzio di Bonifica Parmense, Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Consorzio della Bonifica Burana, Consorzio della Bonifica Renana, Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, Consorzio di Bonifica della Romagna (tutti di primo grado) e al Consorzio di Bonifica di secondo grado per il **Canale Emiliano-Romagnolo**). La giunta ha spiegato che gli Statuti hanno avuto necessità di aggiornamento negli anni per raggiungere obiettivi di maggiore semplificazione normativa. Per tutti gli statuti è abrogato l'articolo 8 che si riferisce al voto telematico (legge regionale numero 10 del 2023). Rispetto al Consiglio di amministrazione, è stato cambiato l'articolo 22, in cui il procedimento della nomina dei rappresentanti dei Comuni è avviato dalla Regione. E' inserito, poi, il vincolo del doppio mandato per il presidente e il vice e questo vale per tutti gli Statuti, mentre per quanto riguarda le modalità

di votazione lo scrutinio segreto avviene solo se è garantita riservatezza e non modificabilità del voto (cioè avviene in presenza). Vengono specificati meglio i compiti del direttore che avrà la delega alla presidenza nelle commissioni di gara e concorso. Viene eliminata la necessità di firma del presidente e del vice sui mandati di pagamento. Il Consorzio della Burana, inoltre, introduce la comunicazione telematica. Il Consorzio piacentino, per effetto della legge regionale 5/2017, da consorzio interregionale diventa regionale: si prende così atto dello scorporo dei Comuni in provincia di Pavia che sono inseriti in Lombardia. Per il Consorzio di Bonifica di secondo grado per il **Canale Emiliano-Romagnolo** (Cer), la modifica afferma che lo Statuto deve essere approvato dall'Assemblea. Per quanto riguarda l'ineleggibilità dei delegati si passa da due a tre anni dalla data del pensionamento, mentre per le competenze del comitato amministrativo si aggiunge la possibilità di accordi di cooperazione e programma per sviluppare progetti con le pubbliche amministrazioni. Un nuovo articolo prevede, inoltre, che il presidente del Cer possa invitare al comitato amministrativo chi ha interessi nel Consorzio, ma senza diritto di voto. Anche qui sarà in vigore il vincolo del doppio mandato. Infine, sono stati introdotti due articoli per l'organizzazione e i compiti del direttore e la possibilità di regolamenti interni. -



Ascolta questo articolo ora... Voice by La commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini ha dato parere favorevole alle proposte di modifiche agli statuti degli otto Consorzi di bonifica regionali (Consorzio di Bonifica di Piacenza, Consorzio di Bonifica Parmense, Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Consorzio della Bonifica Burana, Consorzio della Bonifica Renana, Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, Consorzio di Bonifica della Romagna (tutti di primo grado) e al Consorzio di Bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano-Romagnolo). La giunta ha spiegato che gli Statuti hanno avuto necessità di aggiornamento negli anni per raggiungere obiettivi di maggiore semplificazione normativa. Per tutti gli statuti è abrogato l'articolo 8 che si riferisce al voto telematico (legge regionale numero 10 del 2023). Rispetto al Consiglio di amministrazione, è stato cambiato l'articolo 22, in cui il procedimento della nomina dei rappresentanti dei Comuni è avviato dalla Regione. E' inserito, poi, il vincolo del doppio mandato per il presidente e il vice e questo vale per tutti gli Statuti, mentre per quanto riguarda le modalità di votazione lo scrutinio segreto avviene solo se è garantita riservatezza e non modificabilità del voto (cioè avviene in presenza). Vengono specificati meglio i compiti del direttore che avrà la delega alla presidenza nelle commissioni di gara e concorso. Viene eliminata la necessità di firma del presidente e del vice sui mandati di pagamento. Il Consorzio della Burana, inoltre, introduce la comunicazione telematica. Il Consorzio piacentino, per effetto della legge regionale 5/2017, da consorzio interregionale diventa regionale: si prende così atto dello scorporo dei

Un piano di interventi pari a oltre 3,8 milioni di euro per la cura del territorio. La commissione Politiche economiche ha dato parere favorevole anche al Programma triennale degli interventi di bonifica e irrigazione su beni demaniali 2024-2026. Il programma stanziava in totale 3.803.750 euro per gli otto Consorzi di Bonifica della regione: 1.025.000 per il 2024, 1.425.000 per il 2025 e 1.353.750 per il 2026. Il voto favorevole è avvenuto dopo la presentazione in commissione da parte della giunta (Servizio difesa del territorio). In parte il programma era già stato approvato negli anni 2024-2025. La giunta ha illustrato il piano per il 2026: ci saranno finanziamenti per 812mila euro di interventi distribuiti ai consorzi per la manutenzione degli impianti esistenti e oltre 541mila euro di finanziamenti per la manutenzione di opere pubbliche di bonifica in ambito montano (anche per le strade di bonifica, soprattutto nelle province di Parma e Piacenza). Il totale dei finanziamenti è di un milione e 353mila euro in aggiunta a fondi 2024 e 2025. In dettaglio, nel triennio, i 3,8 milioni totali sono così ripartiti su base provinciale : a Piacenza oltre 600.000 euro, a Parma circa 570.000, a Reggio Emilia quasi 450.000, a Modena oltre 390.000, a Bologna 651.834, a Ferrara quasi 300.000, a Ravenna circa 350.000, a Forlì-Cesena oltre 210.000, e a Rimini quasi 160.000 euro.

# Bonifica, arrivano soldi e modifiche allo statuto

*Dalla Regione altri 300mila euro, vincolo doppio mandato*

Ferrara Arrivano soldi extra per il Consorzio di Bonifica assieme alla conferma del limite dei due mandati per gli organi amministrativi dell'ente. È stata la Regione, nella giornata di ieri, a fornire entrambe le notizie, uscite in particolare dalla commissione politiche economiche presieduta da Emanuela Rontini. La prima mossa è il parere favorevole al Programma triennale degli interventi di bonifica e irrigazione sui beni demaniali 2024-26, che stanziava in totale oltre 3,8 milioni di euro per gli otto Consorzi di bonifica regionali. In parte il programma era già stato approvato negli anni 2024-25, ieri la giunta regionale ha illustrato il piano per il 2026, con 812mila euro di interventi distribuiti ai consorzi per la manutenzione degli impianti esistenti e oltre 541mila euro per la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica in ambito montano. Per la provincia di Ferrara, nel dettaglio, sono previsti quasi 300mila euro nel triennio, compresi interventi di ripristino frane dopo il maltempo in particolare dell'anno scorso. Sempre la commissione Politiche economiche ha dato parere favorevole alle proposte di modifica agli statuti degli otto Consorzi di bonifica regionali (compreso Bonifica Pianura di Ferrara, Bonifica Burana e il **Canale Emiliano Romagnolo**, quest'ultimo di secondo grado). Per tutti è stato abolito l'articolo 8 che si riferisce al voto telematico, è stato cambiato l'articolo 22, in cui il procedimento della nomina dei rappresentanti dei Comuni è avviata dalla Regione, ed è stato inserito il vincolo del doppio mandato per presidente e vice. A Ferrara Stefano Calderoni è al vertice dal 2021 e nel 2026 potrà essere riproposto per un'altra volta. S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Consorzi di Bonifica, un piano regionale da 3,8 milioni di euro per la cura del territorio

La commissione regionale ha dato parere favorevole al Programma triennale degli interventi di bonifica e irrigazione su beni demaniali. Per la provincia di Ravenna circa 350mila euro. Un piano di interventi pari a oltre 3,8 milioni di euro per la cura del territorio. La commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini ha dato parere favorevole al Programma triennale degli interventi di bonifica e irrigazione su beni demaniali 2024-2026. Il programma stanziava in totale 3.803.750 euro per gli otto Consorzi di Bonifica della regione: 1.025.000 per il 2024, 1.425.000 per il 2025 e 1.353.750 per il 2026. Il voto favorevole è avvenuto dopo la presentazione in commissione da parte della giunta (Servizio difesa del territorio). In parte il programma era già stato approvato negli anni 2024-2025. La giunta ha illustrato il piano per il 2026: ci saranno finanziamenti per 812mila euro di interventi distribuiti ai consorzi per la manutenzione degli impianti esistenti e oltre 541mila euro di finanziamenti per la manutenzione di opere pubbliche di bonifica in ambito montano (anche per le strade di bonifica, soprattutto nelle province di Parma e Piacenza). Il totale dei finanziamenti è di un milione e 353mila euro in aggiunta a fondi 2024 e 2025. In dettaglio, nel triennio, i 3,8 milioni totali sono così ripartiti su base provinciale: a Piacenza oltre 600.000 euro, a Parma circa 570.000, a Reggio Emilia quasi 450.000, a Modena oltre 390.000, a Bologna 651.834, a Ferrara quasi 300.000, a Ravenna circa 350.000, a Forlì-Cesena oltre 210.000, e a Rimini quasi 160.000 euro.



Ravenna Today

**Consorzi di Bonifica, un piano regionale da 3,8 milioni di euro per la cura del territorio**

06/17/2024 16:16

La commissione regionale ha dato parere favorevole al Programma triennale degli interventi di bonifica e irrigazione su beni demaniali. Per la provincia di Ravenna circa 350mila euro. Un piano di interventi pari a oltre 3,8 milioni di euro per la cura del territorio. La commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini ha dato parere favorevole al Programma triennale degli interventi di bonifica e irrigazione su beni demaniali 2024-2026. Il programma stanziava in totale 3.803.750 euro per gli otto Consorzi di Bonifica della regione: 1.025.000 per il 2024, 1.425.000 per il 2025 e 1.353.750 per il 2026. Il voto favorevole è avvenuto dopo la presentazione in commissione da parte della giunta (Servizio difesa del territorio). In parte il programma era già stato approvato negli anni 2024-2025. La giunta ha illustrato il piano per il 2026: ci saranno finanziamenti per 812mila euro di interventi distribuiti ai consorzi per la manutenzione degli impianti esistenti e oltre 541mila euro di finanziamenti per la manutenzione di opere pubbliche di bonifica in ambito montano (anche per le strade di bonifica, soprattutto nelle province di Parma e Piacenza). Il totale dei finanziamenti è di un milione e 353mila euro in aggiunta a fondi 2024 e 2025. In dettaglio, nel triennio, i 3,8 milioni totali sono così ripartiti su base provinciale: a Piacenza oltre 600.000 euro, a Parma circa 570.000, a Reggio Emilia quasi 450.000, a Modena oltre 390.000, a Bologna 651.834, a Ferrara quasi 300.000, a Ravenna circa 350.000, a Forlì-Cesena oltre 210.000, e a Rimini quasi 160.000 euro.

## Ambiente. Consorzi di Bonifica, un piano da 350.000 euro per la cura del territorio ravennate

Un piano di interventi pari a oltre 3,8 milioni di euro per la cura del territorio. La commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini ha dato parere favorevole al Programma triennale degli interventi di bonifica e irrigazione su beni demaniali 2024-2026. Il programma stanziava in totale 3.803.750 euro per gli otto Consorzi di Bonifica della regione: 1.025.000 per il 2024, 1.425.000 per il 2025 e 1.353.750 per il 2026. Il voto favorevole è avvenuto dopo la presentazione in commissione da parte della giunta (Servizio difesa del territorio). In parte il programma era già stato approvato negli anni 2024-2025. La giunta ha illustrato il piano per il 2026: ci saranno finanziamenti per 812mila euro di interventi distribuiti ai consorzi per la manutenzione degli impianti esistenti e oltre 541mila euro di finanziamenti per la manutenzione di opere pubbliche di bonifica in ambito montano (anche per le strade di bonifica, soprattutto nelle province di Parma e Piacenza). Il totale dei finanziamenti è di un milione e 353mila euro in aggiunta a fondi 2024 e 2025. In dettaglio, nel triennio, i 3,8 milioni totali sono così ripartiti su base provinciale: a Piacenza oltre 600.000 euro, a Parma circa 570.000, a Reggio Emilia quasi 450.000, a Modena oltre 390.000, a Bologna 651.834, a Ferrara quasi 300.000, a Ravenna circa 350.000, a Forlì-Cesena oltre 210.000, e a Rimini quasi 160.000 euro.



Un piano di interventi pari a oltre 3,8 milioni di euro per la cura del territorio. La commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini ha dato parere favorevole al Programma triennale degli interventi di bonifica e irrigazione su beni demaniali 2024-2026. Il programma stanziava in totale 3.803.750 euro per gli otto Consorzi di Bonifica della regione: 1.025.000 per il 2024, 1.425.000 per il 2025 e 1.353.750 per il 2026. Il voto favorevole è avvenuto dopo la presentazione in commissione da parte della giunta (Servizio difesa del territorio). In parte il programma era già stato approvato negli anni 2024-2025. La giunta ha illustrato il piano per il 2026: ci saranno finanziamenti per 812mila euro di interventi distribuiti ai consorzi per la manutenzione degli impianti esistenti e oltre 541mila euro di finanziamenti per la manutenzione di opere pubbliche di bonifica in ambito montano (anche per le strade di bonifica, soprattutto nelle province di Parma e Piacenza). Il totale dei finanziamenti è di un milione e 353mila euro in aggiunta a fondi 2024 e 2025. In dettaglio, nel triennio, i 3,8 milioni totali sono così ripartiti su base provinciale: a Piacenza oltre 600.000 euro, a Parma circa 570.000, a Reggio Emilia quasi 450.000, a Modena oltre 390.000, a Bologna 651.834, a Ferrara quasi 300.000, a Ravenna circa 350.000, a Forlì-Cesena oltre 210.000, e a Rimini quasi 160.000 euro.

Consorzi di Bonifica

## Il coordinatore dei Romiti sull'assise al palazzetto: «Un segnale importante»

Valmori: « Non era mai successo, un gesto simbolico per dare il via concretamente alla ripartenza »

FORLÌ ELEONORA VANNETTI « Ne prendiamo atto, è la prima volta che accade visto che non era mai successo finora ».

Il coordinatore del quartiere Romiti, Stefano Valmori, strizza l'occhio alla decisione del sindaco Gian Luca Zattini di convocare il primo consiglio comunale della nuova legislatura al palazzetto dello sport di via Sapinia. « Credo sia un segnale importante sotto diversi punti di vista per tutti i territori alluvionati - prosegue il coordinatore -, un gesto simbolico per dare il via concretamente alla ripartenza e che avremmo accolto positivamente chiunque fosse stato il nuovo sindaco alla guida della città. Certo, qualcuno potrebbe obiettare che forse potevano farsi vedere prima. A mio avviso è arrivato il momento di lasciare da parte le polemiche degli ultimi mesi, acuite da una campagna elettorale in cui troppo spesso si è giocato sulla pelle degli alluvionati. Ora che le elezioni sono finite, i problemi restano e abbiamo bisogno di azioni concrete perché serviranno mini per ripristinare i quartieri colpiti dagli eventi del maggio 2023 ». Insomma, il consiglio comunale al Villa Romiti può essere un'occasione per rialzarsi dalla tragedia dopo un anno intenso. « Sono convinto che sia un segnale forte, un modo per venirsi incontro - sottolinea Valmori -.

In fondo, al consiglio comunale partecipano tutte le forze politiche, sia la maggioranza che l'opposizione. Seppur con diversità di posizione, assieme sono convinti che si possa ripartire. Non solo, si dà la possibilità a tutti di ascoltare in un luogo simbolo dell'alluvione di più di un anno fa ». Lo stesso coordinatore di quartiere getta l'amo: « Sarebbe bello poterlo fare anche in futuro, non solo una volta. So che durante l'assise cittadina non si può intervenire, ma magari si potrebbe aprire all'ipotesi di far parlare chi ha toccato con mano tutto ciò. Spero, veramente, che la strada intrapresa sia un modo diverso di collaborare con i territori colpiti dall'alluvione, ma anche con i comitati di quartiere che sono una risorsa importante per la città e composti da persone che conoscono bene i propri luoghi ». In ultimo un appello all'Amministrazione che si è appena insediata. « Il consiglio comunale ai Romiti sia una possibilità in più per farci vedere materialmente la vicinanza delle istituzioni - conclude Valmori -. Il Comune si faccia portavoce con il **Consorzio di Bonifica** e con la Regione, ad



## Consorzi di Bonifica

---

oggi non si sta facendo nulla per quanto riguarda la chiusa e Fontana ma anche per ciò che riguarda il fiume Montone. Per noi la messa in sicurezza del territorio è importante, vorremmo capire dopo gli sforzi fatti per ripristinare le nostre case qual è la programmazione dei lavori.

Non ci basta più sapere che ci sono due idrovore esterne, siamo sempre fermi allo stesso punto. Abbiamo bisogno di vedere qualcosa di più tangibile» .

Consorzi di Bonifica

## Consorzio di bonifica in provincia interventi per oltre 210mila euro

La Regione ha dato parere favorevole a un piano da 3,8 milioni di euro in Emilia-Romagna

FORLÌ In un piano di interventi pari a oltre 3,8 milioni di euro per la cura del territorio. In Regione, la commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini ha dato parere favorevole al Programma triennale degli interventi di bonifica e irrigazione su beni demaniali 2024-2026. Il programma stanziava in totale 3.803.750 euro per gli otto Consorzi di Bonifica della regione: 1.025.000 per il 2024, 1.425.000 per il 2025 e 1.353.750 per il 2026. Il voto favorevole è avvenuto dopo la presentazione in commissione da parte della giunta (Servizio difesa del territorio). In parte il programma era già stato approvato negli anni 2024-2025. La giunta ha illustrato il piano per il 2026: ci saranno finanziamenti per 812mila euro di interventi distribuiti ai consorzi per la manutenzione degli impianti esistenti e oltre 541mila euro di finanziamenti per la manutenzione di opere pubbliche di bonifica in ambito montano. In dettaglio, nel triennio, i 3,8 milioni totali sono così ripartiti su base provinciale: a Piacenza oltre 600mila euro, a Parma circa 570mila, a Reggio Emilia quasi 450mila, a Modena oltre 390mila, a Bologna 651.834, a Ferrara quasi 300mila, a Ravenna circa 350mila, a Forlì-Cesena oltre 210mila, e a Rimini quasi 160.000 euro.



# GIORNATA MONDIALE CONTRO LA DESERTIFICAZIONE E LA SICCAITA': NEI PROSSIMI DECENNI PREVISTI 250 MILIONI DI MIGRANTI CLIMATICI

*ANBI: IN UN'ITALIA DIVISA IN DUE DALLA LINEA DELL'ARIDITA' SERVONO PIANI  
INFRASTRUTTURALI PER GARANTIRE IL FUTURO IDRICO DEI TERRITORI*

In occasione della Giornata Mondiale contro la desertificazione e la siccità, l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche ricorda che circa il 70% della superficie della Sicilia, colpita quest'anno da una drammatica siccità (dal razionamento idrico all'abbattimento di capi animali per l'impossibilità di garantirne la sopravvivenza) presenta un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale; seguono: Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%). Sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano una percentuale di territorio a rischio desertificazione, compresa fra il 30% e il 50%, mentre altre 7 (Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte) sono fra il 10% ed il 25%. E' evidente che in questa situazione, senza aver completato le necessarie verifiche, una generalizzata applicazione dei più stringenti parametri idrici, previsti dalla normativa europea sul Deflusso Ecologico, potrebbe avere disastrose conseguenze per l'economia e l'ambiente di ampie zone del Paese. Da qui la richiesta di rinvio, che abbiamo già avanzato in sede parlamentare sottolinea Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigative (ANBI). Sono circa 200 i Paesi ed almeno 1 miliardo le persone interessate dal processo di desertificazione nel mondo; tra quelli, in cui il fenomeno va manifestandosi più rapidamente, si annoverano Cina, India, Pakistan e diverse Nazioni di Africa, America Latina, Medio-Oriente, ma anche dell'Europa mediterranea come Portogallo, Spagna, Grecia, Cipro, Malta ed, in maniera sempre più evidente, Italia. Sono questi dati a certificare la fondamentale funzione non solo agricola, ma anche ambientale, dell'irrigazione nei Paesi del Sud del Continente ricorda ancora Vincenzi. L'ONU ritiene che nel mondo sia già compromesso oltre 1 miliardo di ettari e che, nei prossimi decenni, circa 250 milioni di persone saranno costrette a lasciare le proprie terre verso regioni più vivibili; tra le cause principali della desertificazione vi è l'estremizzazione dei fenomeni climatici, caratterizzata da fenomeni siccitosi prolungati, ma anche da precipitazioni brevi e violente, che erodono il primo strato più fertile di suolo sui terreni assetati. La desertificazione è un processo di progressiva riduzione o distruzione del potenziale biologico del suolo, legato a diversi fattori come il clima, le proprietà del terreno e soprattutto le attività umane. Di strategie innovative per recuperare la fertilità dei suoli agrari parleremo anche venerdì prossimo in un convegno a San Donà di Piave, dove il locale Consorzio di **bonifica** è impegnato da tempo con una sperimentazione in campo rende noto Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - In Italia, siccità straordinarie si stanno ripetendo anno dopo anno, alternate lungo l'intera Penisola con pesanti riflessi sugli ecosistemi e sulla produzione di cibo. Nonostante una recente, maggiore attenzione della politica, restiamo in attesa di fondamentali interventi come il finanziamento del Piano Invasi, proposto da ANBI e Coldiretti, nonché l'approvazione della legge contro l'indiscriminato consumo di suolo, dispersa da oltre un decennio nei meandri parlamentari conclude il DG di ANBI. GRAZIE